



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Commissione per il commercio internazionale

2014/2205(INI)

1.6.2015

PARERE

della commissione per il commercio internazionale

destinato alla commissione per lo sviluppo

sul settore privato e lo sviluppo
(2014/2205(INI))

Relatore per parere: Lola Sánchez Caldentey

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per il commercio internazionale invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. rileva come sia strategicamente importante che l'UE recuperi il proprio ruolo di leadership a livello mondiale nella riduzione della povertà e nello sviluppo sostenibile e che il ruolo del settore privato nello sviluppo sia stato potenziato al fine di sostenere le priorità politiche in un periodo di tagli agli stanziamenti destinati agli aiuti; riconosce il proprio ruolo e il proprio potenziale nel contribuire a generare crescita economica sostenibile e a ridurre la povertà; ritiene che l'impegno dell'UE nei confronti del settore privato nel contesto dello sviluppo debba essere governato da principi di efficacia, sostenibilità ed equità dello sviluppo concordati a livello internazionale;
2. sottolinea che le politiche UE in materia di commercio, investimenti e sviluppo sono interconnesse e hanno un impatto sui paesi in via di sviluppo; ricorda l'impegno dell'UE ad inserire il genere in tutte le sue politiche; ricorda che la politica commerciale comune dell'UE deve tener conto del principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo ai sensi dell'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea che prevede si tenga conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nelle politiche che possono avere ripercussioni sui paesi in via di sviluppo; è d'avviso che tale principio debba essere osservato in tutti gli accordi commerciali e di investimento dell'UE, mentre allo stesso tempo la Commissione deve promuovere i meccanismi necessari per il coordinamento di tutte le politiche dell'UE, sia interne che esterne, e per dare forma ai principali provvedimenti interni in materia industriale, ambientale e del mercato interno;
3. sottolinea il fatto che, nonostante sia necessario un ulteriore finanziamento per rispondere alle sfide dello sviluppo sostenibile, lo sviluppo è più della crescita economica, aggiungendo che le attività del settore privato devono essere regolamentate e definite con attenzione per promuovere obiettivi di sviluppo sostenibile; sottolinea il fatto che le pratiche attuali dell'UE di dinamizzare i finanziamenti privati mediante l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), come il finanziamento combinato, si sono dimostrate talvolta insufficientemente efficaci e che potrebbero essere sostanzialmente migliorate conferendo maggior peso all'addizionalità, alla trasparenza, alla responsabilità, alla segnalazione efficace, alla proprietà, all'allineamento con le priorità nazionali e alla gestione sostenibile del debito;
4. sottolinea la necessità che la politica commerciale e dello sviluppo dell'UE rispetti lo spazio politico e della politica economica dei paesi in via di sviluppo, segnatamente i paesi meno sviluppati, in modo da mantenere i principali dazi all'importazione, ove necessario, e promuovano la creazione di posti di lavoro qualificati e dignitosi nelle industrie manifatturiere e agroalimentari locali come possibili fattori abilitanti di un valore aggiunto, una crescita industriale, una crescita e una diversificazione dell'esportazione maggiori a livello nazionale, che sono componenti chiave della riqualificazione economica e sociale inclusiva; invita l'Unione europea e i suoi Stati membri a promuovere misure concrete per garantire che le società multinazionali paghino le tasse nei paesi in cui vengono generati i loro profitti e a promuovere una segnalazione efficace paese per paese

da parte del settore privato, aumentando così le capacità di mobilitazione delle risorse interne e una concorrenza leale;

5. chiede misure volte a promuovere strategie di sviluppo dei paesi partner che modellino il contributo del settore privato allo sviluppo: potenziando la creazione di alleanze che rinforzino le potenzialità delle micro, piccole e medie imprese locali e degli appalti locali, che sono essenziali per realizzare lo sviluppo endogeno attraverso la creazione di posti di lavoro dignitosi; privilegiando il contributo delle donne allo sviluppo mobilitando entrate nazionali; lottando contro la frode fiscale, l'evasione fiscale e i paradisi fiscali; sradicando la corruzione politica; e mitigando la volatilità della valuta e dei prezzi delle materie prime, che mettono a repentaglio l'accesso alle catene del valore;
6. chiede una valutazione generale delle politiche commerciali e di investimento, al fine di individuare le disposizioni che possono incidere negativamente sullo sviluppo, in modo diretto o indiretto, in particolare quelle che possono avere incidenza sull'accesso universale a beni e servizi di interesse generale quali quelli legati alla sanità, all'istruzione, alle risorse idriche, alla lotta contro la fame, alla povertà energetica nonché alle disparità di genere; sottolinea l'importanza di migliorare i capitoli destinati allo sviluppo sostenibile in tutti i futuri accordi commerciali bilaterali, al fine farvi figurare efficaci regimi di resoconto per il settore privato;
7. esorta la Commissione a continuare a promuovere iniziative riguardanti le risorse naturali e il loro approvvigionamento, in particolare l'estrazione mineraria, lo sfruttamento forestale, le risorse energetiche e l'acqua, e una migliore sorveglianza del settore tessile, insieme a regimi sostenibili privati, e a intensificare l'analisi del ciclo di vita dei prodotti e dei processi sotto il profilo ambientale e sociale; plaude al fatto molte industrie e imprese transnazionali abbiano varato codici di condotta che prevedono norme di prestazione di carattere sociale e ambientale per le proprie filiere di approvvigionamento a livello mondiale e ribadisce che strumenti come la convenzione 169 dell'OIL, gli orientamenti dell'OCSE per le imprese multinazionali, i principi guida dell'ONU sulle imprese e i diritti umani e il quadro strategico dell'UE sui diritti umani e la democrazia devono essere applicati sistematicamente; sottolinea la necessità di onorare, senza ulteriori indugi, gli impegni assunti dal Consiglio nel 2013 con il "piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia";
8. evidenzia la necessità che la politica commerciale dell'UE promuova il buon governo, la democrazia e lo Stato di diritto attraverso un quadro che garantisca il contributo delle imprese alla crescita socialmente inclusiva e l'assunzione della responsabilità per le loro azioni nei paesi in via di sviluppo quanto alle norme in materia di diritti umani, parità di genere, lavoro dignitoso, diritti sindacali, tutela dell'ambiente, protezione sociale, accesso universale a beni e servizi pubblici di qualità (con un'attenzione particolare alla copertura sanitaria pubblica e universale), protezione sociale, accesso universale ai farmaci e sicurezza degli alimenti e dei prodotti.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	28.5.2015
Esito della votazione finale	+ : 36 - : 1 0 : 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	William (The Earl of) Dartmouth, Maria Arena, Tiziana Beghin, David Borrelli, Daniel Caspary, Marielle de Sarnez, Santiago Fisas Ayxelà, Christofer Fjellner, Eleonora Forenza, Yannick Jadot, Ska Keller, Jude Kirton-Darling, Bernd Lange, Jörg Leichtfried, David Martin, Emmanuel Maurel, Emma McClarkin, Anne-Marie Mineur, Alessia Maria Mosca, Franz Obermayr, Artis Pabriks, Franck Proust, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, Tokia Saïfi, Matteo Salvini, Marietje Schaake, Helmut Scholz, Joachim Starbatty, Adam Szejnfeld, Iuliu Winkler
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Goffredo Maria Bettini, Reimer Böge, Dita Charanzová, Georgios Epitideios, Seán Kelly, Sander Loones, Frédérique Ries, Lola Sánchez Caldentey, Pedro Silva Pereira, Davor Ivo Stier, Adina-Ioana Vălean, Jarosław Wałęsa